

Ad oggi, io non mi ritengo soddisfatta, credo che si possa lavorare nel senso di dare un *input* positivo a comuni, regioni, città metropolitane e quant'altro, per predisporre, dal punto di vista del pubblico, le centraline che ancora mancano per considerare attuato il Piano nazionale infrastrutturale di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica. In questo senso credo ci sia tanto da lavorare, però veramente facciamo in modo che, entro fine anno, sia completato il Piano, altrimenti non lo spieghiamo comunque a chi ci guarda da casa.

*(Iniziativa in sede comunitaria al fine di salvaguardare la produzione italiana di riso – n. 3-02722)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gelmini n. 3-02722 (*Vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per le Politiche agricole alimentari e forestali*. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, in premessa vorrei ribadire il totale impegno del Ministero nella tutela e valorizzazione di una filiera, quella risicola, molto fondamentale per l'agricoltura italiana. Mi preme sottolineare come sia stato proprio il Governo ad evidenziare gli squilibri di mercato provocati dall'azzeramento dei dazi sull'importazione del riso dalla Cambogia e Myanmar. Un accordo che, se, da un lato, danneggia i nostri produttori, dall'altro, non sembra avvantaggiare i piccoli produttori locali, ma, al contrario, alcuni investimenti speculativi. Proprio per questo già nel 2014 il Governo ha richiesto l'attivazione della clausola di salvaguardia prevista dalla normativa comunitaria, fornendo alla Commissione dell'Unione europea un *dossier* con le problematiche del settore risicolo con riferimento mirato a quello europeo e a quello italiano in particolare.

Per rilanciare ancora la sollecitazione verso la

Commissione europea, il 20 febbraio ultimo scorso, si è svolto su nostra iniziativa, su iniziativa del Governo italiano, un incontro con tutti i Paesi produttori di riso (erano presenti il Portogallo, la Spagna, la Francia, la Grecia, la Romania e la Bulgaria), al fine di raggruppare e rafforzare il ruolo e la posizione dei produttori interessati, con il coinvolgimento altresì delle autorità politiche e dei rappresentanti degli operatori di tutta la filiera dell'Unione, ed è stata stabilita l'istituzione della *European Rice Platform*.

All'incontro, *Primo forum* del riso, a Milano, hanno partecipato i rappresentanti delle amministrazioni e delle filiere nazionali, nonché i rappresentanti delle associazioni europee risicole, dei risicoltori e degli *stakeholders*.

Nel corso del dibattito sono state affrontate le principali questioni che condizionano l'evoluzione della risicoltura europea, le questioni di mercato, l'andamento degli *stock*, il calo degli investimenti di superficie ad "indica", nonché gli effetti che determinano sul mercato interno le notevoli importazioni provenienti da alcuni Paesi e dalla Cambogia.

In conclusione, i partecipanti hanno sottoscritto un documento unitario di impegno, consegnato ai rappresentanti dei Ministeri, evidenziando la necessità di rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'attivazione della clausola di salvaguardia richiesta dall'Italia, di procedere ad un mutuo riconoscimento delle regole che disciplinano i rapporti tra l'Unione e i Paesi terzi, di rinforzare il riconoscimento e la specificità del settore risicolo e di implementare iniziative per aumentare il consumo del riso.

A livello nazionale, inoltre, abbiamo anche istituito, dallo scorso anno, un tavolo di concertazione per le politiche di mercato del riso, che rappresenta le amministrazioni, ma anche la filiera di settore, con la finalità di monitorare il mercato nazionale, ma soprattutto di monitorare il mercato internazionale, effettuare studi e ricerche e individuare criticità e definire proposte.

La prossima riunione del tavolo di filiera è



convocata per il 13 aprile al Ministero delle politiche agricole a Roma, alla presenza del Ministro Martina. Nell'ultimo Consiglio dei ministri europeo ho rappresentato anche la gravissima situazione e l'emergenza che vive tutto il settore risicolo italiano.

Concludo, quindi, sottolineando che il Ministero, di concerto con quello dello Sviluppo economico, sta lavorando con tutta la filiera per sfruttare fino in fondo le deleghe previste dal collegato agricolo del 2016, con l'obiettivo di aggiornare la normativa di settore sul commercio interno del riso e sulla gestione del patrimonio varietale nazionale, anche per rafforzare la tutela del riso nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Gelmini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la risposta alla sua interrogazione.

MARIASTELLA GELMINI. Grazie, Presidente. Io do atto al sottosegretario Castiglione di essersi battuto per l'introduzione della clausola di salvaguardia, ahimè, però, senza che questo si sia tradotto in un fatto concreto. Di tavoli, di incontri, di riunioni e di documenti, ormai, sottosegretario, si muore. Lo stato di crisi in cui versa la risicoltura italiana ed europea è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo avuto, a seguito della scelta scellerata dell'abolizione dei dazi sulle importazioni dai Paesi asiatici, un dato pesantissimo: il 50 per cento del consumo di riso ormai proviene dall'importazione e c'è stata una pesante riduzione della produzione europea.

L'Italia ha un fatturato, rispetto ai 3 miliardi europei, di un miliardo di euro. Cosa diciamo agli agricoltori che si occupano di riso a Pavia, in Lombardia, e in tutto in tutto il Paese?

Che stiamo aspettando la riunione del 13 di aprile? Che l'Europa, celebrata sabato, non ha tempo di occuparsi di loro? Beh, io credo che il Governo debba avere la responsabilità di far sentire la propria voce e di dire "no" all'abolizione dei dazi. È una posizione politica, che riguarda oggi la risicoltura, ma che riguarderà anche altri comparti; e non si tratta

di essere protezionisti: si tratta di essere realisti e di intervenire per tempo su un tema che sta determinando un depauperamento pesante della nostra agricoltura e della nostra economia. Stare in Europa vuol dire starci con la schiena dritta, avere il coraggio e la forza di farsi ascoltare e di dire anche dei "no".

Lei, giustamente, si è battuto sulla clausola di salvaguardia, ma quella clausola non è stata introdotta. Noi chiediamo che l'Italia e non solo lei o il Ministro Martina, ma anche il Presidente Gentiloni, faccia sentire in Europa la propria voce. Il Governo deve fare in modo anche che venga riconosciuto lo stato di crisi, perché, mentre attendiamo che l'Europa si pronunci su questo tema, molte aziende hanno chiuso, molti risicoltori sono in grandissima difficoltà economica, e, nel frattempo, il 50 per cento della produzione viene dalla Cambogia piuttosto che da altri Paesi.

Tutto questo è inaccettabile e inammissibile, e lo dico da rappresentante di una forza politica non populista; ma, se vogliamo che vinca l'Europa e vinca una visione europeista, occorre non sottacere questi problemi, non limitarsi ad illustrare una posizione in Europa, ma bisogna, sottosegretario, portare a casa qualche risultato concreto.

*(Iniziativa volte a salvaguardare la tipicità della "nocciola del Piemonte igp" – n. 3-02907 e n. 3-02908)*

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Fiorio n. 3-02097 e Taricco ed altri n. 3-02908 (*Vedi l'allegato A*). Avverto che le interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per le Politiche agricole, alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per le Politiche agricole alimentari e forestali*. Presidente, onorevoli colleghi, rassicuro, innanzitutto, gli interroganti che stiamo seguendo con attenzione le



guardo al contesto urbano, nonché l'acquisto di veicoli a trazione elettrica o ibrida;

inoltre, l'articolo 17-*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, recante « Misure urgenti per la crescita del Paese » (*Gazzetta Ufficiale* n. 187 dell'11 agosto 2012 – supplemento ordinario n. 171), evidenzia come, al fine di garantire in tutto il territorio nazionale i livelli minimi uniformi di accessibilità del servizio di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica, debba essere redatto un piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica che abbia ad oggetto la realizzazione di reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica, nonché interventi di recupero del patrimonio edilizio finalizzati allo sviluppo delle medesime reti;

in particolare, l'articolo 17-*octies* del decreto-legge n. 83 del 2012, ai fini della promozione della ricerca tecnologica, ha attivato un'apposita linea di finanziamento, a valere sulle risorse del fondo rotativo di cui all'articolo 1, comma 354, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, dei programmi di ricerca finalizzati:

a) alla progettazione dei dati e dei sistemi interconnessi necessari per supportare le reti locali delle stazioni di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica collegati alle reti di distribuzione dell'energia elettrica;

b) alla pianificazione delle modifiche di progettazione necessarie per garantire un'efficace gestione e funzionamento delle reti di distribuzione dell'energia elettrica;

c) alla valutazione delle problematiche esistenti e dei probabili sviluppi futuri relativi agli aspetti normativi e commerciali delle reti infrastrutturali;

d) alla realizzazione di un'unità di bordo che comunica con la stazione di ricarica, volta a ricaricare la batteria au-

tomaticamente a un prezzo conveniente quando la rete di distribuzione dell'energia elettrica non è sovraccarica;

e) allo sviluppo di soluzioni per l'integrazione e l'interoperabilità tra dati e sistemi a supporto delle stazioni di ricarica e relative unità di bordo, di cui alle lettere da a) a d), con analoghe piattaforme di informazione sulla mobilità, per la gestione del traffico in ambito urbano;

f) alla ricerca sulle batterie ricaricabili;

la crisi energetica ed economica, il crescente inquinamento acustico e ambientale necessitano di soluzioni perseguibili attraverso una maggiore offerta del trasporto pubblico, il maggior riciclo possibile e l'utilizzo di veicoli a basse emissioni complessive –:

se il Governo intenda fornire chiarimenti circa lo stato di attuazione del piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica;

se sia stata effettivamente attivata la linea di finanziamento prevista dall'articolo 17-*octies* del decreto-legge n. 83 del 2012. (3-02909)

(27 marzo 2017)

(ex 5-05800 del 15 giugno 2015)

*Iniziativa in sede comunitaria al fine di salvaguardare la produzione italiana di riso - 3-02722*

### C) Interrogazione

GELMINI. — Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali. — Per sapere – premesso che:

i produttori italiani di riso hanno lanciato l'allarme di fronte al *record* registrato nella campagna 2015/2016 delle importazioni comunitarie di riso lavorato, varietà « indica » proveniente dai Paesi del Sud-Est asiatico, in particolare Cambogia e Myanmar, e alla riduzione delle espor-

tazioni comunitarie, con conseguente aumento degli *stock* comunitari di riporto nella campagna attuale;

L'Italia è il primo Paese produttore di riso dell'Unione europea, con i suoi 234 mila ettari coltivati a riso e un consumo annuo di 6 chilogrammi *pro capite*; sul territorio nazionale operano 4.265 aziende che danno lavoro a circa 5.000 addetti e circa 100 industrie risiere, per un giro d'affari di circa un miliardo di euro;

L'indica non viene consumata in Italia, ma esportata in Europa. Con l'invasione del riso proveniente da Paesi quali Cambogia e Myanmar (che importano a dazio « zero »), la superficie coltivata con tale varietà è scesa da 75 a 33 ettari;

nel primo semestre del 2016 l'*import* di riso in Italia è cresciuto del 7,5 per cento a 59 milioni di euro, mentre l'*export* è calato del 3,7 per cento a 280 milioni di euro;

nel 2009 sono stati aboliti i dazi alle importazioni di riso da Cambogia e Myanmar e già nel 2015 l'Unione europea aveva raccomandato al Governo cambogiano di stabilizzare i volumi dell'*export* di riso verso il continente europeo;

il Governo di Phnom Penh ha totalmente disatteso alle rassicurazioni fornite, tanto che la Commissione europea è nuovamente intervenuta il 13 luglio 2016, inviando una propria delegazione in Cambogia, senza tuttavia ottenere alcun risultato concreto;

diventa fondamentale salvaguardare gli interessi della filiera risicola italiana e comunitaria, creando un fronte comune che convinca le istituzioni comunitarie ad agire con rapidità, anche ripristinando i dazi alle importazioni di riso da Cambogia e Myanmar;

dal 1° gennaio 2017 è entrato in vigore, anche se in via provvisoria, l'accordo commerciale tra l'Unione europea e l'Ecuador. L'accordo prevede la possibilità di importare nell'Unione europea a dazio

zero il riso da seme e un contingente annuo (per cinque anni) di 5.000 tonnellate con il codice NC 1006;

secondo Eurostat, le importazioni comunitarie di riso dall'Ecuador, assoggettate a dazio zero, hanno riguardato mediamente 20 tonnellate di prodotto. Si tratta di un altro « colpo basso », che si aggiunge alle tante altre concessioni accordate ai Paesi del Sud-Est asiatico e alle importazioni agevolate da Cambogia e Myanmar;

L'Ente nazionale risi ha convocato e organizzato per il febbraio 2017 a Milano gli stati generali dei principali Paesi produttori —:

quali iniziative il Governo intenda adottare in sede comunitaria al fine di salvaguardare la produzione italiana di riso, che, è bene ricordarlo, è destinata per un terzo al consumo interno, mentre per il resto è destinata all'esportazione in Europa e nel mondo. (3-02722)

(24 gennaio 2017)

*Iniziative volte a salvaguardare la tipicità della « nocciola del Piemonte igr »*  
- 3-02907; 3-02908

## D) Interrogazioni

FIORIO. — *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

L'Italia produce circa 110 mila tonnellate di nocciole all'anno, ponendosi al secondo posto nella produzione mondiale del settore. Complessivamente, la superficie coltivata è pari a 68.233 ettari. Le principali regioni interessate alla sua produzione sono Piemonte, Campania, Lazio e Sicilia, che da sole valgono il 98 per cento dell'intero volume nazionale;

in particolare, la varietà di nocciolo coltivata in Piemonte è la « tonda gentile trilobata », commercializzata come « nocciola del Piemonte igr », la cui produzione